

Bioattualità



FiBL

*Bio per convinzione –
ritratto di due startup* p. 4

Elotide del cotone in arrivo s. 8
Rischi nell'uso di macchine altrui p. 14

- 2 Editoriale
- 3 Brevi notizie

Imprese bio emergenti

- 4 Attenti, pronti bio!
- 6 Lentl: l'ambiziosa belga
Wild Foods: il creatore selvaggio

Agricoltura

- 8 Elotide del cotone Ospite estivo indesiderato
- 10 Emissioni odorogene A distanza da allevamenti

Bio Suisse e FiBL

- 12 Bio Suisse Novità
- 13 FiBL Novità
- 14 Bio Ticino
- 16 Impressum

Costituire un'impresa

Quasi dieci anni fa, tra un lavoro e l'altro ho deciso di fondare una ditta individuale. Disponevo già di tre clienti, di una buona rete di contatti e di 15 anni di esperienza professionale, dalla pubblicità al giornalismo. La ditta doveva diventare la mia seconda fonte di reddito: reddito da attività accessoria indipendente. Perché non avrebbe dovuto funzionare?!

Ammetto che dal punto di vista imprenditoriale ero piuttosto pigro, mi impegnavo con poco entusiasmo ad acquisire nuovi mandati ma con un reddito regolare a parte avrei dovuto farcela. Ho quindi un grande rispetto per tutti quegli imprenditori e lavoratori autonomi che ce la mettono tutta, che perseguono la propria visione, il proprio sogno con passione, motivazione e impegno, che rischiano e che si entusiasmano per i loro prodotti. Tanto più se si tratta di giovani (o rimasti giovani) che svolgono la loro attività nel settore alimentare estremamente complesso e condizionato dai prezzi e che oltretutto puntano sul biologico. Ci siamo chiesti che cosa sprona queste persone e che cosa significa avviare un'impresa emergente bio in questi tempi (da pagina 4). Abbiamo visitato due aziende di trasformazione e commerciali costituite nel 2020 e nel 2025 e chiesto ai fondatori quali sono state le motivazioni, le sfide e gli obiettivi. Conclusione: non occorre solo innovazione, ci vuole idealismo – e perseveranza.

A proposito: la mia ditta individuale non esiste più. Dopo sei anni mi sono arreso. Evidentemente non ho la stoffa dell'imprenditore.



René Schulte
caporedattore

Foto in copertina: Juval Kürzi ha fondato la startup Wild Foods cinque anni fa, da allora l'impresa cresce. Foto: Christoph Kaminski

Brevi notizie



10^a giornata della campicoltura bio

La prossima giornata della campicoltura bio svizzera avrà luogo il 19 e 20 giugno 2026 presso la tenuta St. Katharinental a Diessenhofen TG. L'azienda di Urban e Nadine Dörig certificata Gemma dal 2024 include 75 ettari con avvicendamento diversificato e inerbimento permanente. L'evento è organizzato da FiBL, BBZ Arenenberg, Bio Suisse, Bio Ostschweiz e la tenuta St. Katharinental e si terrà in tedesco e francese. Sono attesi numerosi visitatori – nel 2024 sono stati oltre 1900.

In 16 postazioni tematiche e relazioni incentrate sulla fertilità del suolo saranno presentati sistemi di produzione come la coltivazione su strisce o cumuli, diverse varietà e approcci sistematici per la cura della qualità del suolo e il controllo delle infestanti. Esperti della consulenza e della ricerca saranno presenti nelle rispettive postazioni e risponderanno alle domande. Oltre alle visite sui campi e alla presentazione di macchine i visitatori potranno scoprire le novità negli spazi espositivi e informarsi direttamente presso i numerosi partner commerciali, ricercatori e consulenti. Tutti i principali produttori e attori del settore bio saranno presenti a entrambe le giornate. Espositori e finanziatori possono annunciarsi da subito presso Sonja Plüss di Bio Suisse. *ke*

Sonja Plüss, Bio Suisse
sonja.pluess@bio-suisse.ch
+41 61 501 52 17



Informazioni e video sull'ospitante, comitato organizzativo
www.bioackerbautag.ch
(FR e DE)

Novità per l'agricoltura

Il Consiglio federale ha approvato il pacchetto di ordinanze 2025. L'Ordinanza sui pagamenti diretti rimane invariata. I contributi per singole colture per sementi di patate e mais sono aumentati di 800 franchi, quelli per sementi di graminacee da foraggio e leguminose di 500 franchi per ettaro. Il contributo per barbabietole da zucchero è mantenuto a tempo indeterminato a 2100 franchi per ettaro. Un nuovo sistema di protezione doganale sviluppato con il settore serve a stabilizzare il mercato dello zucchero svizzero in caso di oscillazioni dei prezzi internazionali. L'omologazione di prodotti fitosanitari bio è semplificata: nuove regole del Consiglio federale permettono la lotta coordinata contro gli organismi nocivi. I Cantoni possono rinunciare a controlli di base annuali nel 10 per cento delle aziende. Per il tipo di pagamenti diretti oggetto di prima notifica e reiscrizione inferiori a 500 franchi il controllo nel primo anno non è necessario. I controlli per la protezione delle acque hanno ora luogo due volte ogni otto anni.



Il nuovo pacchetto di ordinanze 2025 entrerà in vigore in parte il 1° gennaio 2026.

Nell'allevamento degli animali i contributi di incentivazione sono maggiormente orientati al benessere e alla salute degli animali, all'impatto ambientale, all'efficienza delle risorse, alla qualità dei prodotti e alla redditività. Ricevono aiuti finanziari solo i programmi che adempiono tali criteri. La maggior parte delle modifiche entrerà in vigore il 1° gennaio 2026, quelle per la produzione di barbabietole dal 2027. *ke*



Informazioni dettagliate
www.ufag.admin.ch >
Politica agricola > Pacchetto di ordinanze 2025



Influenza aviaria in Svizzera

Recentemente in Germania e in altri Paesi europei sono stati riscontrati casi di influenza aviaria in diversi uccelli selvatici. Il virus ha ormai raggiunto anche la Svizzera: a Vinelz BE e Männedorf ZH sono state trovate oche cenerine infette, a Wil SG un cigno e anatre. Dato che non si tratta più solo di uccelli migratori, l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria ha ordinato misure di prevenzione per tutta la Svizzera fino a fine marzo 2026. Gli avicoltori che detengono 50 o più capi devono evitare qualsiasi contatto tra uccelli selvatici e pollame domestico; agli avicoltori con meno di 50 capi si raccomanda di adottare le misure.

Galline, anatre, oche e ratiti vanno tenuti in spazi separati. Le aree di uscita vanno protette dagli animali selvatici, se ciò non è possibile i luoghi di alimentazione e abbeveraggio vanno resi inaccessibili agli uccelli selvatici. Fanno parte delle misure di biosicurezza: limitare l'accesso ai pollai, indossare scarpe e indumenti adeguati, lavarsi e disinfettarsi le mani e – se possibile – allestire una stazione igienizzante. Le visite e gli spostamenti non necessari vanno ridotti al minimo. In caso di sintomi come difficoltà di respirazione, tumefazioni nella regione della testa, produzione di uova ridotta, gusci delle uova più sottili o assenti, pronunciata apatia o aumento della mortalità occorre contattare immediatamente il veterinario.

I contributi per SSRA e URA sono tuttora concessi se sono rispettate tutte le disposizioni in vigore. Si può continuare a utilizzare la designazione «allevamento all'aperto». *ke*



Diffusione influenza aviaria e misure di prevenzione
www.usav.admin.ch

*Attenti,
pronti, bio!*



A coloro che intendono costituire un'azienda di trasformazione certificata bio si consiglia di farsi aiutare. Le sfide sono molteplici.

Testo: René Schulte; foto: Christoph Kaminski

Informazioni
per startup bio



[gemma.
bio-suisse.ch](https://gemma.bio-suisse.ch)



www.fibl.org
(FR e DE)

Nel campo delle innovazioni alimentari sostenibili la Svizzera è all'avanguardia a livello mondiale. Stando allo «Swiss FoodTech Ecosystem Report 2025» della rete Swiss Food & Nutrition Valley, dal 2021 il numero delle imprese emergenti è aumentato del 64 per cento alle attuali 227. L'attenzione si è spostata da alimenti pronti e dall'urbano consumo su richiesta verso maggiore salute, benessere e sostenibilità, di cui beneficiano anche le imprese emergenti del settore degli alimenti bio. È vero che devono rinunciare alle tecnologie non conformi

al biologico ma ciò non le rende meno innovative e orientate al futuro, in particolare perché con i loro prodotti forniscono un importante contributo ad un sistema agroalimentare più sostenibile dal punto di vista ecologico e sociale in Svizzera.

In Svizzera esistono diversi programmi di incentivazione e organizzazioni privati e statali per startup del settore alimentare, fra cui «Food 4.0» dell'Accademia svizzera delle scienze tecniche, «pioneer» della fondazione Foodward e «AgroFoodPark» della HAFL per la regione di Berna. I programmi prevedono affiancamento e guida, accesso alla ricerca, tecnologia e finanziamento nonché interrelazione con l'industria alimentare. Il sostegno è incentrato su temi come la protezione del clima, la

salvaguardia delle risorse, l'economia circolare e la promozione della salute.

Il FiBL fornisce le conoscenze biospecifiche e offre corsi sulla trasformazione. «Siamo inoltre sempre aperti a collaborare a progetti con imprese emergenti», dichiara Ivraïna Brändle, ricercatrice e consulente in qualità, sicurezza e trasformazione delle derrate alimentari. Da febbraio 2026 FiBL Europe coordina inoltre il nuovo progetto europeo Horizon «InnOFoodLabs» il cui fulcro è la Community of Practice (comunità di pratica), una rete internazionale gratuita mediante la quale le parti interessate della trasformazione, dell'agricoltura, della ricerca e del consumo in avvenire potranno incontrarsi e confrontarsi. L'obiettivo è la promozione di catene del valore bio regionali.

Bio Suisse sostiene le startup

Anche Bio Suisse intende sostenere maggiormente le giovani imprese. «Dal 2026 le imprese emergenti bio nei primi tre anni saranno esonerate dalle tasse di licenza Gemma», spiega Nina Bohn, responsabile trasformazione & commercio. Bio Suisse inoltre è sempre disposta a fornire consigli e a condividere le conoscenze. «Chi si avventura in una nuova impresa sovente non è consapevole della complessità e sottovaluta le sfide che si presentano nel corso dello sviluppo di catene di fornitura affidabili o per il rispetto di diverse norme relative all'assicurazione della qualità», spiega Nina Bohn. Ciò vale in particolare per chi è estraneo al ramo. La mancanza di esperienza o di conoscenze non deve però rappresentare per forza un rischio, può rivelarsi anche una grande opportunità innovativa perché si ha magari il coraggio di fare cose che altrimenti non si oserebbe fare.

< Cuffia e guanti – vanno osservate numerose regole e leggi.

Innovazioni e idealisti

Il mondo necessita di più bio, che è il nostro futuro.
Questi due giovani imprenditori ne sono convinti.

Testo: René Schulte; foto: Christoph Kaminski

Una belga ambiziosa

Nel 2025 Sien van Boven ha fondato la ditta Lentl – per la sua idea ha vinto un premio per il futuro.

Sien van Boven vorrebbe entro breve presentare il suo primo prodotto. A questo scopo la fondatrice della startup lucernese Lentl è in contatto con Bio Suisse, fornitori e potenziali acquirenti. Per la crema di lenticchie dispone già di un'azienda di trasformazione con licenza Gemma.

Sien van Boven proviene da una cittadina fiamminga belga. Grazie a sua nonna è molto brava in cucina, spiega la 27^{enne}. E suo nonno le ha insegnato quanto sia importante acquistare prodotti regionali e di stagione. Solo durante gli studi in economia dell'ambiente e sostenibilità si è però resa conto degli effetti dell'alimentazione sul clima, sulla biodiversità e sulla natura e ha quindi deciso di passare a un'alimentazione a base vegetale. In un ricettario ha scoperto una crema spalmabile di lenticchie, le è piaciuta ma secondo lei era perfezionabile e l'ha quindi ulteriormente sviluppata.

Superalimento con potenziale

Sien van Boven dopo gli studi si è trasferita in Svizzera dove in una società di consulenza si è occupata della strategia di sostenibilità interna. In privato la belga organizzava grigliate e aperitivi proponendo fra l'altro la sua crema di lenticchie beluga. «In diversi mi hanno detto che acquisterebbero volentieri il prodotto al supermercato.» Sien van Boven ha allora iniziato un'intensa ricerca sulle lenticchie e ha scoperto che oltre ad essere ricche di sostanze nutritive sono pure in grado di migliorare la qualità del suolo e proteggere il clima. Grazie a queste cono-

scenze ha sviluppato un piano strategico, ha notificato la sua cucina presso il Canton Lucerna, ha presentato la sua crema in occasione di fiere e mercati regionali e ha allacciato contatti con aziende bio. È così nata l'idea imprenditoriale di promuovere la coltivazione e il consumo di lenticchie bio con i prodotti a base di queste leguminose congiungendo l'agricoltura regionale con la trasformazione locale.

Locale più importante di bio?

Per verificare la redditività, Sien van Boven ha allestito un piano aziendale. «Era quasi impossibile calcolare un margine di guadagno. La determinazione dei prezzi lun-

go la catena del valore è poco trasparente.» A ciò si aggiunge l'ambiente competitivo. Secondo potenziali clienti, per esempio panetterie, locale e conveniente sarebbe più importante del biologico.

L'idea di Sien van Boven ha comunque attecchito. Nel luglio 2025 le è stato conferito il premio per l'innovazione della Banca cantonale di Lucerna nella categoria ecologia. Poco dopo ha fondato Lentl. Se la sua crema spalmabile di lenticchie avrà successo (sarebbe la prima con la Gemma) seguiranno altri prodotti. Quali per ora rimane un segreto.

www.lentl.ch (DE e EN)



Sien van Boven entro breve presenterà la sua crema di lenticchie bio.

Il creatore selvaggio

Nel 2020 Juval Kürzi ha fondato la ditta Wild Foods – senza un piano ma con tanta creatività.

Per Juval Kürzi puntare sul biologico è stato ovvio sin dall'inizio. «Nella mia famiglia vale: nei limiti del possibile si acquista bio», racconta il fondatore della ditta Wild Foods nell'Oberland bernese. È ragionevole anche dal punto di vista imprenditoriale, soprattutto nell'industria alimentare infatti l'innovazione da sola non basta per permettere a una startup di prendere piede. «Con un prodotto bio invece è possibile distinguersi dagli altri e le possibilità di riuscire a vendere il prodotto nei negozi sono maggiori.» Nel caso di Wild Foods ci è riuscito con un'alternativa vegana al salmone affumicato ottenuta da carote Gemma svizzere affumicate.

Il ticinese Juval Kürzi ha iniziato il suo viaggio culinario dieci anni fa nell'ambito di un progetto umanitario in Grecia. «A Lesbos abbiamo gestito una cucina per offrire cibo ai rifugiati fuggiti via mare.» Da lì è nato il piacere di cucinare e di sviluppare ricette. Di ritorno in Svizzera il grafico diplomato ha fondato un servizio catering a Frutigen BE nel quale ha assunto rifugiati. «Abbiamo cucinato sovente piatti siriani, afgani ed eritrei – tutti prevalentemente vegetariani o vegani.» Per lui che è vegano si è trattato di un periodo illuminante. All'inizio degli anni 2020, quando al servizio catering è stato commissionato l'aperitivo per un evento, gli è venuta l'idea del salmone alle carote affumicate. «Volevo offrire agli ospiti qualche cosa di speciale. Ho affettato le carote e le ho cosparse con fumo liquido, alghe e salsa di soia», si ricorda il 37enne. «È stato un grande successo.»

Vittima del proprio successo

Poi è arrivata la pandemia. Juval Kürzi ha approfittato del confinamento per sviluppare ulteriormente il salmone alle carote. Ha svolto le prime prove di affumicatura



Innovativo: dopo il salmone alle carote Juval Kürzi ha creato carne secca di barbabietole.

presso una produttrice di tofu bio per la quale in precedenza aveva lavorato come grafico. «Già dopo la prima prova ho pensato: uau! pazzesco!» Ha poi iniziato presto a creare l'imballaggio, ha inoltrato una domanda di licenza presso Bio Suisse e ha affittato un locale in una cucina della protezione civile a Frutigen.

Nel settembre 2020, dopo il primo periodo di confinamento, Juval Kürzi ha presentato il suo prodotto al 1° Vegan Festival di Zurigo. «A dire il vero volevo annullare l'iscrizione, mi sentivo sopraffatto ma per fortuna non è più stato possibile.» Lo ha accompagnato un collega che in seguito è diventato socio. Il salmone alle carote è stato scoperto da foodscout e poco tempo dopo tre grandi dettaglianti hanno rivaleggiato per poterlo inserire nell'assortimento. Coop si è aggiudicata l'affare. Il problema però era: «Avevo una ditta, un prodotto e un acquirente all'ingrosso – ma niente soldi e nemmeno una vera produzione», spiega Juval Kürzi. Come se non bastasse è seguito un contributo su Wild Food nella trasmissione «Rundschau» su SRF dal quale sono scaturite migliaia di ordinazioni di privati. «Sono andato in panico e ho

pensato: Cielo, e adesso che faccio?» Si dà il caso che un albergo a Frutigen con una grande cucina abbia dovuto chiudere i battenti. I nuovi proprietari hanno lasciato l'edificio a Wild Food per uso temporaneo.

Affumicare in albergo

Grazie ad attrezzi d'occasione a buon mercato e all'affumicatore di un macellaio ceduto recentemente la produzione è aumentata rapidamente da 100 a 1000 confezioni la settimana. Per il futuro della ditta serviva però altro. «Abbiamo quindi allestito un piano aziendale ottenendo un finanziamento dal servizio di promozione economica del Canton Berna e un credito bancario.»

Dal 2023 Wild Foods si trova a Uetendorf BE e occupa 15 dipendenti. Oltre alle carote sono ora affumicati anche barbabietole e sedano rapa. I prodotti sono ottenibili presso Coop, Migros, nei negozi bio, nella gastronomia e online. «Abbiamo piani ambiziosi», svela Juval Kürzi. «Stiamo sviluppando nuovi prodotti come nugget di carote e una crema spalmabile di verdura.»

www.wildfoods.ch (DE)

Un ospite estivo indesiderato

L'elotide del cotone può causare notevoli danni in orticoltura. Esistono prodotti per combatterla ma la sua comparsa è difficile da prevedere.

Testo: Katrin Erfurt

«Vola per migliaia di chilometri superando anche le Alpi.» Con questa straordinaria prestazione migratoria l'elotide del cotone (*Helicoverpa armigera*) raggiunge ogni estate l'Europa centrale, spiega Pascal Herren, ricercatore in orticoltura presso il FiBL. In Svizzera si osserva una maggiore presenza solo da qualche anno. Il parassita risulta problematico soprattutto per il suo elevato potenziale dannoso: la specie depone fino a 3000 uova per femmina e sfrutta uno spettro di piante ospiti di oltre 100 specie. L'orticoltura è particolarmente colpita: nel 2023 è stata registrata una presenza estremamente elevata. Alcune aziende oltre ai danni al mais dolce e a diverse verdure a foglia hanno subito la perdita totale del raccolto dei fagiolini, dichiara il ricercatore del FiBL. Anche le colture in serra come i pomodori, le melanzane e

i peperoni (peperoni e peperoncini) fanno parte dei loro obiettivi preferiti. Dato che già singole larve possono danneggiare in modo irreparabile i frutti, anche una bassa pressione infettiva può causare rapidamente perdite importanti per il mercato.

Migrazioni annuali, nessuno svernamento

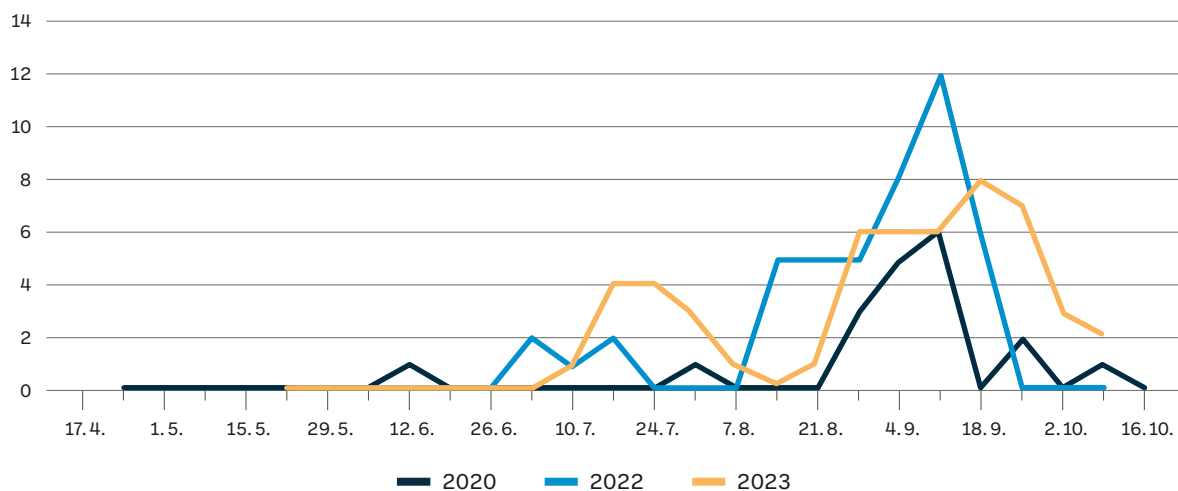
L'elotide del cotone non sverna in Svizzera. Ogni estate raggiunge l'Europa centrale dall'Africa del Nord o attraverso le regioni a sud delle Alpi. Da fine settembre le falene che si sono sviluppate in Svizzera migrano di nuovo verso sud. «Le larve che in autunno non riescono a raggiungere lo stadio di falena invece sopravvivono difficilmente all'arrivo del freddo invernale a nord delle Alpi», spiega Cornelia Sauer, esperta in orticoltura presso Agroscope.

Finora non è però chiaro se singoli individui riescano a sopravvivere nelle serre risultando problematici l'anno successivo.

Quanto le singole regioni sono colpite dalla migrazione varia da anno in anno. «Le falene sono trasportate con il vento ed è pertanto difficile prevedere quali regioni saranno colpite.» Nel 2023 per esempio è stata particolarmente colpita la Francia prima che il parassita raggiungesse parti dell'Altopiano svizzero. Nel 2025 non è stata registrata nessuna infestazione di massa. «Il tempo estivo variabile con precipitazioni superiori alla media potrebbe avere influito», osserva Cornelia Sauer. Sono pertanto stati registrati solo singoli danni. Per osservare meglio queste oscillazioni annuali, nel 2024 Agroscope ha avviato un monitoraggio nazionale assieme a servizi cantonali, al centro di consulenza

Attività stagionale dell'elotide del cotone

Numero di falene per trappola e settimana



Curve di volo dell'elotide del cotone dal 2020 al 2023 in un'ubicazione nella regione di Baden.

Fonte: Agroscope

ortaggi, al FiBL e ad altri partner. Attualmente in una ventina di ubicazioni si procede settimanalmente al controllo delle trappole a feromoni. Le prime catture servono da segnale per intensificare i controlli colturali e adottare misure mirate. Agroscope durante la stagione informa regolarmente su Orto Fito Info sullo stato delle infestazioni e sulle misure di protezione consigliate.

Per il riconoscimento precoce le aziende stesse possono montare trappole a feromoni, ottenibili per esempio presso Andermatt Biocontrol o Agroline Bioprotect. Secondo Samuel Stüssi, consulente presso Andermatt Biocontrol, in campo aperto è un'impresa piuttosto impegnativa. «Dato che questa specie infesta numerose colture e che le trappole a feromoni non possono essere collocate ovunque, i numeri delle catture non rispecchiano sempre in modo fedele la deposizione effettiva delle uova sul campo.» Durante i periodi critici consiglia pertanto di cercare le uova e le larve in modo mirato sui fiori, sulle giovani foglie e sui giovani frutti – per quanto riguarda il mais dolce poco prima della fioritura o durante la formazione degli stigmi. I primi sintomi tipici di infestazione sono piccoli fori sulle giovani foglie, sui frutti e sui bacelli. Le larve più grandi arrecano danni maggiori e lasciano dietro di sé le proprie feci – i prodotti infestati risultano pertanto inutilizzabili.

Preparati microbici e organismi utili

Cornelia Sauer consiglia a coloro che intendono effettuare un monitoraggio con le trappole di iniziare l'osservazione stagionale a metà maggio. I picchi di volo in genere si manifestano nella seconda settimana di luglio e alla fine di agosto/inizio settembre.

Per la lotta diretta sono disponibili diversi preparati microbici. Helicovex della ditta Andermatt Biocontrol è un preparato specifico a base di virus contro le giovani larve da usare poco prima e durante la fase di schiusa, il trattamento va ripetuto ogni sette, otto giorni. «È essenziale trattare i giovani bruchi prima che scavino canali», spiega Samuel Stüssi. A seconda delle condizioni il prodotto è efficace nella misura del 70-90 per cento. Il prodotto può essere applicato semplicemente con l'irroratrice da pieno campo e può essere impiegato in combinazione con altri preparati ammessi in agricoltura biologica se il valore pH è tra 5 e 8,5. L'esperto sconsiglia le miscele con prodotti a base di rame. Helicovex è attualmente autorizzato per i pomodori; autorizzazioni in casi di emergenza negli scorsi anni sono state rilasciate fra l'altro per ceci, mais dolce, insalate, piselli e fagiolini. Samuel Stüssi prevede che anche l'anno prossimo sarà rilasciata un'autorizzazione per situazioni di emergenza. Le domande per l'autorizzazione permanente in altre colture sono già state inoltrate.

Dai primi esperimenti dell'Istituto Julius Kühn in Germania è inoltre emerso che una miscela di ic-

Uova



Una femmina depone da 1000 a 3000 uova sulle foglie delle piante ospiti.

Bruco



Le larve compiono 5-7 stadi; più sono grandi maggiori sono i danni.

Falena



La falena attiva di notte presenta una macchia marrone scuro su ogni ala anteriore.

Trappola



È possibile monitorare il volo con trappole a feromoni.

neumonidi trichogramma (*T. brassicae*, *T. cacoeciae* e *T. evanescens*) può contribuire a combattere l'elotide del cotone. In Svizzera la miscela è ottenibile sotto forma di carte Trichomix presso Agroline, in orticoltura è autorizzata in tutte le colture protette con un'efficacia parziale contro nottue e piralidi. «Tutte e tre le specie parassitano le uova dell'elotide del cotone», dichiara Elke Demessieur di Agroline. Una carta Trichomix contiene circa 2000 organismi utili pronti a schiudersi in diversi stadi di sviluppo che nascono sull'arco di circa 14 giorni. Si consiglia di impiegare 40 carte per ettaro da metà/fine marzo a metà/fine agosto, preventivamente e a intervalli di una o due settimane. In caso di aumento dell'incidenza parassitaria la consulente consiglia di aumentare il numero di carte.

È inoltre utile favorire gli organismi utili parassitoidi, per esempio con prati estensivi o maggese fioriti vicino alle particelle, aggiunge Pascal Herren. Sono poi anche efficaci altri prodotti biologici meno specifici – per esempio i preparati batterici a base di *Bacillus thuringiensis*, ma anche olio di neem, Spinosad o piretrine, spiega Samuel Stüssi. Questi prodotti sono ammessi contro i bruchi defogliatori e figurano nell'elenco dei fattori di produzione del FiBL. Se l'infestazione è già in corso è essenziale sminuzzare e incorporare i residui della raccolta per distruggere le larve e le pupe già presenti.

L'anno prossimo è probabile che si verifichi una nuova ondata migratoria, la pressione comunque dipende fortemente dal tempo. Un monitoraggio coerente e misure mirate sono pertanto essenziali. Con l'aumento del riscaldamento climatico le ondate migratorie della specie aumenteranno – assumendo una crescente importanza.



Informazioni sul parassita
agroscope.admin.ch >
Ricerca: l'elotide del cotone

Informazioni specialistiche



Stefano Ginelli
consulente in orticoltura,
Andermatt Biocontrol
stefano.ginelli@biocontrol.ch
+41 79 524 39 95
www.biocontrol.ch



Elke Demessieur
consulente in orticoltura, Agroline
elke.demessieur@fenaco.com
+41 79 831 06 36
www.agroline.ch

A distanza dagli allevamenti

Per gli allevamenti di animali sono previste nuove distanze minime dalle zone abitate. Ciò che dovrebbe essere la base per una serena convivenza nella pratica crea frustrazione e incomprensione.

Testo e foto: Verena Bühl

Thomas e Daniela Marty gestiscono in seconda generazione l'azienda Demeter a Albikon nel Comune di Kirchberg SG con circa 20 ettari di terreno, 23 vacche da latte in regime di pascolo integrale e 1500 galline ovaiole. L'azienda è situata in zona agricola ed è circondata da prati, pascoli e alberi da frutta. «Un tempo ad Albikon vivevano sette famiglie contadine, adesso siamo rimasti solo noi», racconta Thomas Marty. Con i suoli pesanti e il tempo spesso piovoso l'ubicazione è poco adatta alla campicoltura ma è ideale per l'allevamento di animali basato su superfici inerbite.

Due anni fa il figlio più giovane ha deciso di rilevare l'azienda. «Ora che sappiamo che la nostra azienda avrà un futuro desideriamo rinnovare la stalla», osserva Thomas Marty. La vecchia stalla a stabulazione fissa dovrebbe lasciare il posto a una stalla a stabulazione libera con un robot per la rimozione del letame. «Prevediamo l'aggiunta di un'area di foraggiamento rialzata, una soluzione più eco-

nomica che richiede poco terreno.» Le verifiche preliminari presso la divisione dell'ambiente (DA) del Cantone tuttavia sono state sconcertanti. «Abbiamo calcolato le distanze alla prossima abitazione in base a FAT 476 – si è trattato di quasi 42 metri. La DA si è però servita di un nuovo strumento secondo AS 59 stabilendo come distanza minima 104 metri.» Impossibile nel piccolo borgo: «Dovremmo costruire la stalla nel prato.»

Ufficialmente il nuovo strumento di calcolo impiegato dalla DA per misurare le distanze non è ancora in uso. «In diversi casi di cui siamo a conoscenza le domande di costruzione sono però già state respinte a causa dei nuovi calcoli», riferisce Laura Spring, co-responsabile politica presso Bio Suisse. Sono colpite in particolare le aziende bio che desiderano investire maggiormente nel benessere degli animali. È evidente che le persone vanno protette da eccessive emissioni. Il nuovo strumento non tiene però sufficientemente conto del

benessere degli animali e della protezione del paesaggio e impedisce investimenti in sistemi di stabulazione rispettosi degli animali. «Sarebbe più ragionevole promuovere le innovazioni e la consulenza relativa alla separazione delle feci e delle urine per ridurre le emissioni di ammoniaca e quindi anche quelle odorigene.»

Anche l'Unione svizzera contadini (USC) critica l'approccio. «Come parti coinvolte desideriamo partecipare all'elaborazione della nuova guida d'applicazione», osserva il direttore dell'USC Martin Rufer. «Non deve essere incompatibile con la legge sulla pianificazione del territorio riveduta che dà la priorità all'agricoltura fuori dalle zone edificabili.» L'USC chiede un'analisi d'impatto della regolamentazione e di ponderare tutti gli interessi.

Zona abitata sempre più vicina

Anche Fabian Wirth, contadino Demeter nella vicina Niederuzwil SG, si è visto bloccare i piani per il futuro. Due anni fa



Le galline dispongono di tanto spazio all'aperto, le vacche da latte trascorrono la maggior parte dell'anno al pascolo. Con l'ampliamento della stalla a ingombro ridotto Thomas Marty intende adeguare l'azienda al futuro.



L'aumento delle distanze minime renderà difficile la trasformazione delle stalle in molte ubicazioni, anche se la fattoria – come a Albikon SG – è situata in zona agricola.

ha affittato l'azienda bio Neuhaus dai suoi genitori. Si tratta di un'azienda con pascolo integrale con tanti terreni raggruppati per 40 vacche da latte e ingrasso al pascolo, l'ubicazione permette solo poca campicoltura. Oltre 30 anni fa l'azienda è stata trasferita fuori dal villaggio, nel frattempo le zone abitate si sono riavvicinate.

Idee per maggiore benessere degli animali ostacolate

Fabian Wirth ha tante idee di come portare avanti la fattoria. Voleva trasformare la vecchia stalla a stabulazione fissa del 1989 in una moderna stalla a composto. «Desideravamo offrire alle nostre vacche comodità nettamente maggiori e inoltre avremmo potuto allevare noi stessi tutti i vitelli anziché doverne cedere una parte a terzi.» Era prevista l'inclusione della vecchia superficie del silo mobile per sigillare meno suolo possibile – conveniente e tutto sotto lo stesso tetto. Probabilmente non se ne farà nulla. «Le nuove norme cantonali sulle distanze minime relative alle emissioni di ammoniaca e di odori molesti rappresentano grandi sfide», racconta Fabian Wirth. Negli scorsi anni ha investito tempo e denaro per gli accertamenti, l'onere è

stato elevato. «Facciamo grandi sforzi per fare le cose come si deve e ridurre la nostra impronta.» Ora intende perseguire un piano B per ottenere almeno miglioramenti minimi per gli animali. Rimane comunque l'insicurezza nella pianificazione.

«Non è un comportamento corretto», sostiene Laura Spring. I requisiti per le aziende aumentano mentre si limitano nel contempo le loro possibilità di sviluppo. «Sono proprio le aziende bio che hanno il coraggio di percorrere nuove vie, mettendo in conto per esempio produzioni inferiori a favore di maggiore benessere degli animali, protezione della biodiversità e dell'ambiente venendo così incontro a esigenze che hanno una grande priorità nella società. Per questo meritano un grande riconoscimento.» Bio Suisse continuerà a sostenere il lavoro politico in corso a livello federale relativo alle distanze minime.

Thomas Marty intende inoltrare una nuova domanda di costruzione ancora quest'anno. Rimane ottimista. «Abbiamo un buon rapporto con i nostri vicini, nessuno ha mai reclamato.» Non si tratta però solo della sua azienda. «Sono sicuro che saranno colpite numerose aziende che non ne sono ancora consapevoli.»

Informazioni di base

L'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico prescrive distanze minime tra aziende che allevano animali e zone residenziali. Dal 1995 le distanze sono calcolate in base al rapporto FAT 476, rielaborato nel 2005. Nel 2018 Agroscope con il rapporto AS 59 ha creato una nuova base scientifica per il calcolo. L'aggiornamento è stato motivato con l'evoluzione dei sistemi di allevamento e nuove conoscenze nella ricerca sugli odori. Nel 2023 la Conferenza dei servizi dell'ambiente ha incaricato Cerc'l'Air – la società svizzera dei responsabili della protezione dell'aria –, di elaborare una guida d'applicazione per le distanze minime basata su AS 59. Finora non è ancora entrata in vigore.

Secondo AS 59 la «superficie rilevante per gli odori» ha un ruolo centrale e sostituisce l'attuale parametro «numero di animali/UBG». Concretamente: quanta più superficie è a disposizione di un animale – che quindi può sporcare –, tanto più odore si crea. La distanza minima per una stalla a stabulazione fissa sarebbe pertanto inferiore a quella per una stalla a stabulazione libera anche se è stabulato lo stesso numero di animali. È una situazione problematica soprattutto per aziende bio che offrono nettamente più spazio ai loro animali di quello minimo richiesto. Appare tuttora poco chiaro come risolvere il conflitto di obiettivi tra protezione da immissioni, benessere degli animali e protezione del paesaggio nell'agricoltura.



Rapporto «Bases relatives aux odeurs» (AS 59) con esempi
www.agroscope.admin.ch >
Ricerca: Ricerca sugli odori (FR e DE)

Nuovo volto nella CE erbe



Martina Rocco

Dal 1° giugno 2025 Martina Rocco fa parte del gruppo di esperti in materia di erbe aromatiche e medicinali. La 53^{enne} è fondatrice e produttrice della linea cosmetica naturale Kräuterzauber. In una vecchia fattoria in disuso nel Canton Appenzello coltiva erbe medicinali certificate Gemma su 500 m². Succede a Jasmin Remund-Grünenfelder che ha lasciato il gruppo. *ke*

Nuovo membro team Internazionale



Maja de Vet

Dal 1° giugno 2025 Maja de Vet fa parte del gruppo di esperti nel dipartimento Internazionale presso Bio Suisse in seno al quale la 47^{enne} sociologa si occupa di progetti informatici e di digitalizzazione e assieme a Jela Straub coordina le limitazioni alla commercializzazione di prodotti Gemma. Ha acquisito esperienze nell'ambito delle imprese emergenti, in particolare nei settori costituzione di imprese e direzione di progetti in diversi ambiti. *ke*

Vignette BDTA

Tra il 29 dicembre 2025 e il 4 gennaio 2026 non sarà possibile ordinare vignette per il traffico di animali. Le nuove vignette saranno disponibili dal 5 gennaio 2026; l'invio avverrà entro due giorni lavorativi. In caso di cambio di gestione notificato per il 1° gennaio 2026 le vignette saranno inviate automaticamente per posta entro circa fine gennaio 2026. Fino a quel momento vanno impiegate le attuali vignette inviate alla gestione precedente. Le vignette per manzo da pascolo bio vanno ordinate presso Bio Inspecta. Le aziende gestite secondo l'Ordinanza bio federale possono ordinare le vignette presso il rispettivo organismo di controllo.

Corinne Salvisberg, Bio Suisse

vignetten@bio-suisse.ch

Verbale AD autunnale

Il 14 novembre 2025 l'assemblea dei delegati (AD) riunitosi ad Olten ha approvato il preventivo 2026, ha respinto una modifica del modello di finanziamento pulcini maschi e si è fatta informare in merito alle attualità di Bio Suisse. *schu*



Verbale DV online entro breve:
www.bio-suisse.ch (FR e DE)

Riconoscimento

Michael Kipfer dell'azienda Biohofacker a Stettlen BE ha vinto il Grand Prix Bio Suisse di quest'anno. Con la sua combinazione di protezione del suolo, produzione su cumuli e carbone vegetale dimostra come in vista dei cambiamenti climatici sia possibile permettere ai suoli bio di affrontare il futuro. *Lukas Inderfurth, Bio Suisse*



Comunicato stampa
www.bio-suisse.ch (FR e DE)

Direttive 2026 online

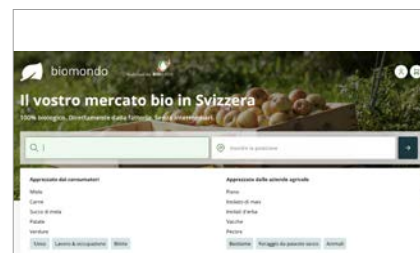
Le direttive 2026 di Bio Suisse sono disponibili online sotto «Le normative bio 2026» dove è pure presente una versione di confronto nella quale sono evidenziate le modifiche. Sono inoltre pubblicati il regolamento delle sanzioni agricoltura biologica, il regolamento delle sanzioni licenziatari e utilizzatori del marchio nonché i rispettivi cataloghi dei criteri per la richiesta di deroghe. Nelle normative bio online sono pure contenute le attuali direttive Demeter, l'Ordinanza biodella Confederazione e altri documenti in vigore. Le direttive 2026 per ora sono disponibili in tedesco, le versioni in francese e italiano seguiranno il 20 dicembre 2025.

Benjamin Janisch, Bio Suisse



Normative bio
normativebio.bioattualita.ch

Ricerca più rapida e semplice



Il nuovo motore di ricerca fornisce risultati anche in caso di errori di battitura.

La ricerca su Biomondo diventa più facile da usare: un nuovo motore di ricerca sostituisce l'attuale ricerca nella banca dati. Ciò permette di ottenere risultati anche in caso di errori di battitura e durante l'inserimento sono già anticipati possibili risultati rendendo la ricerca più precisa – e nettamente più rapida.

Michèle Hürner, Bio Suisse

biomondo.ch

Ritratti «microaziende»



Una delle microaziende presentate.

Da qualche anno in Svizzera stanno aumentando le «microaziende». Le piccolissime aziende che producono localmente, nel rispetto della natura e delle risorse perseguono anche obiettivi sociali. Durante quattro anni e mezzo gli esperti del FiBL hanno studiato alcune «microaziende» in Svizzera romanda. Le informazioni raccolte sono state riassunte sotto forma di ritratti aziendali e pubblicate da FiBL e Agridea. Gli esempi illustrano la realtà delle «microaziende» dal punto di vista strategico, tecnico, sociale ed economico. Gilles Weidmann, FiBL



Pubblicazione
shop.fibl.org > 1268 (FR e DE)

Promemoria: guida ai marchi bio



Il FiBL ha aggiornato il promemoria «Comprendere i marchi bio – Guida all'acquisto dei prodotti biologici» che fornisce una panoramica dei marchi bio

correnti in Svizzera. Le spiegazioni sui rispettivi contenuti e contesti dovrebbero consentire di orientarsi nella «giungla dei marchi» svizzera. *tre*



Promemoria
shop.fibl.org > 1183

Elenchi delle varietà aggiornati



Il FiBL ha aggiornato entrambi gli elenchi delle varietà per l'orticoltura bio: quello contenente le varietà consigliate per la produzione professionale e la lista positiva «Varietà non ottenute mediante fusione cellulare per l'orticoltura». Quest'ultimo contiene tutte le varietà disponibili di specie di cavolo, cicoria belga, radicchio, pan di zucchero e prezzemolo a radice senza maschiosterilità citoplasmatica (CMS) trasferita tramite fusione cellulare. Le aziende Gemma non possono utilizzare varietà ottenute con fusione cellulare ad eccezione di cavolfiore, broccoli, cavolo bianco, verza e cicoria belga.

L'elenco delle varietà verdura bio per ora è stato aggiornato in tedesco e francese, la versione italiana seguirà a breve. Per il nuovo anno saranno aggiornati altri elenchi delle varietà. *tre*



Varietà orticole senza CMS
shop.fibl.org > 1180



Elenco varietà verdura bio
shop.fibl.org > 1301 (FR e DE)

Agricoltura in umido



Esempio di paludicoltura: riso in umido.

La paludicoltura, lo sfruttamento agricolo e forestale di zone paludose, è tuttora poco conosciuta. L'interesse però cresce, diversi Cantoni hanno già inserito la riumentificazione nei programmi politici e nelle strategie per la promozione della biodiversità. Lo scorso novembre si è svolto presso il FiBL il primo convegno di esperti sul tema. È emerso quanto sono importanti la riumentificazione e la gestione sostenibile delle paludi e delle zone umide, anche riguardo al clima e alla biodiversità. Enti, ricerca e agricoltura stanno cercando risposte relative alla produttività, alla protezione delle acque sotterranee e del clima, alla biodiversità e a questioni giuridiche – nonché soluzioni praticabili per superfici umide.

Da esperienze in Germania è emerso che lo sfruttamento adeguato come prati da stame e umidi, il pascolo di razze robuste e prodotti di nicchia come la saggina spagnola funzionano. I fattori per il successo sono consulenza, sviluppo del mercato e condizioni quadro chiare. Possono avere un futuro anche i progetti svizzeri come l'allevamento di bufali, la coltivazione di riso in umido o l'umidificazione mirata. La mancanza di strumenti per la promozione, competenze poco chiare e consulenza insufficiente però frenano i progetti. Gli esperti sottolineano che l'agricoltura, la protezione della natura e la politica possono sviluppare soluzioni sostenibili solo lavorando insieme. Lo stato attuale è riassunto in un promemoria di Agroscope, WWF e FiBL che sarà pubblicato alla fine dell'anno. *Theres Rutz, FiBL*

Rapporto esaustivo del convegno
www.bioactualites.ch > Ricerca:
Paludiculture au FiBL (FR e DE)



Anche le trebbiatrici possono essere veicoli di prodotti non ammessi nel biologico e quindi essere fonte di contaminazione.

Rischi nell'uso di macchine di terzi nell'agricoltura biologica

Utilizzare macchinari non propri in aziende agricole biologiche è permesso, ma necessita di alcuni accorgimenti e precauzioni

Testo: Elia Stampanoni, Bio Ticino

È una pratica abbastanza frequente quella di scambiarsi i macchinari agricoli, come trattori, seminatrici, erpici, irroratrici, sarchiatrici, mietitrebbiatrici o anche spandiconcime. Purché ammesso, lo scambio, il noleggio o la condivisione di questi attrezzi tra aziende convenzionali e biologiche può generare dei rischi di «contaminazione», che possono però essere mitigati applicando le dovute precauzioni. Un opuscolo del FiBL, l'Istituto di ricerca dell'agricoltura biologica, vuole illustrare alcune accortezze in merito, concentrandosi in modo particolare sui residui di prodotti fitosanitari. Per l'uso interaziendale delle macchine non esistono prescrizioni specifiche nell'ordinanza sull'agricoltura

biologica o nelle direttive Bio Suisse ma, mentre apparecchiature come spandiconcime o cisterne per liquami possono essere condivise quasi liberamente tra produttori biologici e convenzionali, le irroratrici dovrebbero essere condivise solo tra produttori biologici oppure usate con le necessarie attenzioni.

Nel caso ci si affidi ad aziende contoterziste, poiché esse lavorano di norma sia per aziende biologiche che convenzionali, si consiglia di stipulare un accordo scritto valido per tutti i lavori da eseguire, dove chi esegue i lavori s'impegna ad adottare tutte le misure necessarie per prevenire la contaminazione, mentre l'azienda agricola si dichiara disposta ad assumersi eventua-

li costi aggiuntivi derivanti da una pulizia particolarmente accurata. In definitiva, come si ricorda nell'opuscolo, disponibile in tedesco e in francese, «è sempre il produttore biologico responsabile del rispetto delle direttive e dell'adozione delle misure precauzionali necessarie».

Irroratrici

Come detto, quando si utilizzano irroratrici di terzi precedentemente impiegate in aziende convenzionali, esiste un elevato rischio di residui di prodotti fitosanitari non autorizzati nel biologico. In tal caso è necessaria una pulizia accurata e l'opuscolo fornisce una serie di regole, di cui riportiamo qui una sintesi:

- Pulire l'irroratrice nell'azienda agricola convenzionale, quindi prima di trasferirla nell'azienda biologica.
- Eseguire le operazioni di pulizia esclusivamente in un'area di lavaggio appositamente prevista o, in caso di necessità, su una superficie ricoperta di vegetazione.
- Per prima cosa, se possibile subito dopo l'uso, sciacquare l'irroratrice con acqua.
- Pulire l'esterno dell'irroratrice con un'idropulitrice.
- Indossare guanti protettivi, visiera, scarpe o stivali impermeabili e indumenti di protezione adeguati.
- Il filtro principale e tutti gli ugelli, compresi i filtri, devono essere rimossi e immersi per almeno 15 minuti in acqua con detergente.
- Il serbatoio dell'irroratrice deve essere riempito con 30–50 litri d'acqua, aggiungendo il detergente e quindi lasciare funzionare l'agitatore per 10 minuti. Successivamente svuotare il serbatoio e, se necessario, ripetere la pulizia. La schiuma sulle pareti interne del serbatoio deve essere risciacquata con acqua.
- In seguito, aprire la barra o l'asta d'irrorazione alle estremità esterne e risciacquare prima con detergente, poi con acqua.
- Come ultimo passo, risciacquare due volte l'intera irroratrice con acqua.

I metodi di analisi odierni sono in grado di rilevare anche minime tracce di pesticidi e, se in un prodotto biologico vengono trovati residui di pesticidi non autorizzati, vengono avviate indagini approfondite durante le quali la commercializzazione biologica viene sospesa. Un danno che può rilevarsi incisivo, a cui si sommano i relativi costi che, come dimostrato dall'esperienza, possono essere elevati.

Pulizia e prudenza

Anche quando si utilizzano spandiconcimi, presse, attrezzi per la lavorazione del terreno, seminatrici o trebbiatrici, sussi-

ste il rischio che l'apparecchio rimanga sporco di residui non autorizzati. A dipendenza del caso e della situazione, è quindi anche qui necessaria e consigliata una pulizia approfondita adoperando spazzole, idropultrici e/o aria compressa. Nel caso di attrezzi per la lavorazione del terreno, si consiglia di raccogliere i residui di terra o vegetazione e smaltirli correttamente (non gettandoli nel campo o nel compostaggio aziendale). Lo stesso vale pure per i resti di sementi.

I rischi e le misure precauzionali menzionati si applicano analogamente anche ad altre macchine e attrezzature di terzi, come per esempio rimorchi, casse o cassoni usati in agricoltura per lo stoccaggio, il trasporto e la conservazione di prodotti come patate, verdura, frutta o altri raccolti.

OGM, guasti e malattie

Poiché la contaminazione da organismi geneticamente modificati (OGM) non può essere esclusa nemmeno dopo una pulizia accurata della seminatrice, si sconsiglia di affidarsi per la semina o per il raccolto a ditte che lavorano anche in Paesi in cui è consentita la coltivazione di piante OGM. In caso di guasto spesso la fretta prende il sopravvento, ma anche in questi casi, se ci si deve affidare all'ultimo momento a un apparecchio sostitutivo proveniente da un'azienda convenzionale, non bisogna trascurare la pulizia.



Le irroratrici devono essere condivise solo tra produttori biologici oppure con le necessarie attenzioni.

Oltre ai rischi di contaminazione tra aziende biologiche e convenzionali, se in un'azienda agricola si riscontra la presenza di una malattia o di un parassita soggetto a quarantena, sussiste il rischio di diffusione. Anche in questa situazione è necessaria la massima cautela (e le disposizioni delle autorità devono essere rigorosamente rispettate), indipendentemente se si tratta di aziende convenzionali o biologiche.



Guida tecnica «Les risques de l'utilisation des machines d'autrui»

shop.fibl.org > 1530 (FR e DE)

Bio Ticino

Associazione Bio Ticino
c/o Valentina Acerbis-Steiner
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano
+41 79 594 4615



info@bioticino.ch
[instagram.com/bioticino](https://www.instagram.com/bioticino)
[facebook.com/BioTicino](https://www.facebook.com/BioTicino)
www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Impressum

Rivista Bioattualità Anno 34, no. 10 | 25, 19.12.2025
Editore Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34
4052 Basilea, www.bio-suisse.ch
FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica
Ackerstrasse 113, casella postale 219, 5070 Frick
www.fibl.org
Redazione René Schulte (caporedattore, *schu*), Katrin Erfurt
(vice, *ke*), Jeremias Lütold (vice, *lju*), Verena Bühl (*vb*),
Emma Homère (*emh*), Theresa Rebholz (*tre*)
rivista@bioattualita.ch / +41 61 204 66 36
Traduzioni Regula van den Berge (salvo testi di Bio Ticino)

Annunci Christina Murer
pubblicita@bioattualita.ch
+41 62 865 72 45

Edizione Petra Schwinghammer
editrice@bioattualita.ch
+41 61 204 66 66



Edizione digitale
Utente: [bioattualita](http://bioattualita.ch)-10
Password: Ba10-2025
www.bioattualita.ch/rivista



Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte



40 anni di esperienza nel settore bio

La nostra offerta completa:

- ✓ Alimenti per animali
- ✓ Vasta gamma di sali minerali
- ✓ Sementi
- ✓ Concimi organici
- ✓ Centro collettore per cereali



Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, 031 754 50 00
mail@muehlerytz.ch, www.muehlerytz.ch

Bioattualità

La rivista specializzata del settore bio



 **Abbonarsi online**
bioattualita.ch/rivista

Vasi in vetro con coperchi + bottiglie

Per tutti i tipi di alimenti
Marmellate ~ confetture ~ frutta ~ verdura ~ sciroppi
succhi di frutta ~ distillati ~ birra ~ vino ~ altro ancora

Vasi + bottiglie
in differenti grandezze ~ forme

Per professionisti ~ privati
Campioni gratuiti + listino prezzi

 **091 647 30 84**
Crivelli Imballaggi
crivelliimballaggi@hotmail.com